

Collezionismo

I tormenti del bibliofago

Echaurren e la spasmodica ricerca del libro introvabile

Questo libro è la cronaca di una passione divorante. È il **diario-confessione di un desiderio che consuma**: Pablo Echaurren, artista e scrittore (oltre quarant'anni dell'attività creativa di Echaurren sono in mostra fino al 12 marzo nella Fondazione Roma Museo sotto il titolo di «Crhomo sapiens», *Ndr*), racconta la propria bibliofilia e la composizione, durata oltre un trentennio, della raccolta più completa e organica dedicata al futurismo italiano. **Comprendente esclusivamente edizioni originali**, la collezione si compone di oltre 1.200 libri, e poi riviste, manifesti, fotografie, manoscritti, cartoline, disegni, ceramiche: tutto raccolto e catalogato, con assoluto rigore filologico, da Echaurren e da sua moglie, autorevole storica del Futurismo, Claudia Salaris. Questo fondo pre-



Francesco Balilla Pratella, «Musica Futurista», spartito musicale, Francesco Bongiovanni Editore, Bologna 1912

ziosissimo, che riunisce circa il 95% del pubblicato futuri-

sta, si è costituito da quest'anno in Fondazione, la **Fondazione Echaurren Salaris** di Roma, che riunisce, oltre al Futurismo, altri quattro soggetti: l'arte dello stesso Echaurren, la sua collezione di basi elettrici, la pittura di suo padre, Sebastian Matta, e la controcultura. Tra gli obiettivi dell'ente figura la pubblicazione, attraverso volumi tematici curati dalla Salaris, dell'**inventario ragionato dell'intera collezione futurista**. Il primo volume, dedicato alle riviste, sarà stampato nel 2011 da Gli Ori di Pistoia. Dell'imponente collezione futuri-

sta, *Il paese dei bibliofagi* ricontinua a P. 43, III COL.

Bibliofago

SEGUE DA P. 42, VI COL.

costruisce la genesi e le vicende. La ricerca del libro mancante, che sconfina in un autentico tormento e nell'**impegnativo categorico del possesso**, è narrata dall'autore **con stile torrenziale e vorticoso, tra calembour, raffinati bisticci di parole e acrobatici neologismi**. Il «collezionista futurista» deve districarsi tra «frontespizi che lasciano intravedere precipizi», «perdizioni di rare edizioni» ed «editori roditori». Un percorso tortuoso che, faticosamente, conduce al reperimento del «leggendario IT, l'Introvabile Trovato», come *Musica futurista per orchestra*

di Francesco Balilla Pratella, del 1912, con copertina di Umberto Boccioni, o la rarissima prima edizione, del 1915, di *BIF&ZF +18 Simultaneità e chimismi lirici* di Ardengo Soffici, o, ancora, l'«imbullonato», ossia il *Depero Futurista* del 1927, «zibaldone di meraviglie esplosive tenute sotto controllo da due vitoni e due bulloni bloccati da coppiglie».

□ **Arianna Antoniutti**

© Riproduzione riservata

Nel paese dei bibliofagi. Giornale di bordo di un collezionista futurista, di Pablo Echaurren, a cura di Massimo Gatta, 220 pp., ill. b/n e colore, Biblohaus, Macerata 2010, € 15,00

